

Chi l'ha detto che consumare rende felici

RIDURRE i consumi per lavorare meno e dedicare più tempo alle esigenze spirituali, sociali, familiari, erotiche, culturali: un'utopia o una possibilità?

■ di Serge Latouche

M

aurizio Pallante è uno dei principali sostenitori della decrescita in Italia. Dopo essersi dedicato per lunghi anni alla critica degli incredibili sprechi di energia ed essere diventato un esperto in materia di riduzione dei consumi e di energie alternative, s'è lanciato in una crociata per la decrescita felice. Il piccolo libro che recensiamo raccoglie 11 saggi, d'una facile lettura, che affrontano aspetti molto diversi: dall'energia allo Stato sociale, passando per i paesi poveri, gli allarmi ecologici, la didattica ambientale. L'insieme costituisce una perorazione vigorosa, competente e intelligente a favore della «demercificazione». Si tratta di procurarsi le stesse soddisfazioni, ma senza ricorrere al sistema mercantile. L'impatto sarà una diminuzione del Pil e dunque dell'impronta ecologica per la più grande felicità di tutti (salvo, forse, per i venditori...). Esistono, in effetti, due strade per la decrescita personale: consumare meno, è la sobrietà, e anche auto-produrre e scambiare



Particolare da «Number 80» di Leonardo Drew

secondo la logica del dono. Solo chi non sa fare niente è condannato a diventare un consumatore accanito e questa incapacità è un impoverimento culturale. Nella scelta della sobrietà, si pensa di salvare il pianeta trasferendosi a vivere in campagna per mangiare «bio», ma si moltiplicano i percorsi in automobile per andare in città per tutta una serie di buone ragioni. C'è stato chi ha evocato il calvario del «decescente» coscientissimo che vuole davvero ridurre globalmente l'impronta ecologica. Poiché i fattori di un'economia complessa come la nostra sono interdipendenti, produttori, consumatori, denaro, merci, ambiente interagiscono. Ciò che risparmiando da un lato crea un richiamo d'aria per maggiori spese. Di fronte a obiezioni di questo tipo, nella sua crociata per una decrescita felice, Maurizio Pallante ha la tendenza a vedere nell'autoproduzione la soluzione del problema. La sostituzione d'una merce con un bene non mercantile diminuisce non solo il prodotto interno lordo del valore di quella merce, ma anche di tutti gli introiti monetari associati a cascata (imballaggi, trasporti, rifiuti...). Nella misura del possibile, tornare all'autoproduzione sarebbe dunque desiderabile. Facendosi da soli il proprio yogurt, come egli raccomanda, si eliminano gli imballaggi di plastica e cartone, i conservanti, il trasporto (dunque, una riduzione dei consumi di petrolio, di CO2 e di rifiuti) e si guadagnano batteri preziosi per la salute. E, inoltre, si fanno diminuire considerevolmente il Pil, le imposte (Iva, tasse sui carburanti), cosa che provoca una serie di conseguenze a cascata sulle istituzioni, come sulla domanda (meno plastica, dunque meno petrolio, dunque meno tasse, effetti positivi sulla salute, dunque meno medicine, meno cure ospedaliere, meno trasporti sulle strade, dunque meno incidenti, dunque meno medicine etc.). La stessa analisi può essere

fatta con l'abbandono dell'acqua in bottiglie di plastica che arrivano da lontano e il ritorno all'acqua del rubinetto che proviene da una vicina falda freatica pulita. Questo è anche vero per i servizi alla persona. La cura dei propri figli o l'assistenza ai vecchi fatte con amore, osserva Pallante, sono qualitativamente superiori a tutto ciò che può fare una persona salariata, ma questa attività svolta a pagamento fa crescere il Pil, l'altra, offerta per amore, no. In questo modo si innesca una spirale virtuosa di decrescita. Tuttavia, non è tutto. Se questa sostituzione comporta un risparmio monetario, a meno di sterilizzarlo ot-

In un libro alcune idee per diminuire il sovraconsumo lo sfruttamento e lo spreco

tusamente, se si spende in altre merci si farà crescere il Pil in misura uguale alla diminuzione. L'unica possibilità di evitare questo effetto-rimbalzo è ridurre il proprio lavoro salariato per dedicarsi ad altre attività gratificanti. Ridurre i propri consumi per lavorare meno e dedicare più tempo alle esigenze spirituali, alle relazioni umane, familiari, sociali, erotiche, culturali, religiose. Se non addirittura a guardare le nuvole. «Le nuvole meravigliose» come «lo straniero» di Baudelaire. Esistono, senza dubbio, modi concreti di ridurre la dipendenza dalla logica globale del mercato. Una politica di decrescita dovrebbe effettuare delle ricerche per individuarli e promuoverli.

Si tratta dunque di ridurre il sovraconsumo, certamente, ma più ancora lo sfruttamento predatorio e lo spre-

co. Invece di chiudere le fabbriche di automobili e mettere gli operai in disoccupazione, sarebbe meglio pensare a riconvertirle alla produzione di cogeneratori domestici (di cui la tecnologia è simile) per mettere in opera lo scenario Negawatt del Fattore 4, in modo da ottenere il doppio dei servizi energetici consumando la metà delle fonti. Qui si ritrova l'esperto imbatibile sul suo terreno. Solo un terzo del petrolio che entra nelle centrali termoelettriche diventa elettricità. Due terzi si disperdono nell'ambiente sotto forma di calore inutilizzato. Solo le società che producono, distribuiscono e vendono energia non hanno alcun interesse a un incremento dell'efficienza negli usi e a una riduzione dello spreco, poiché ciò comporterebbe una diminuzione della domanda e dunque dei loro profitti. Le energie rinnovabili, per di più, come il solare o l'eolico, sono adattabili a impianti e usi locali. In questo modo si evitano le dispersioni dovute al trasporto e la sottrazione di suoli agli usi agricoli. La produzione energetica distribuita completa così l'affresco.

Si può sfuggire tuttavia a ogni effetto-rimbalzo? Probabilmente no, perché l'acqua risparmiata, l'aria non inquinata, il petrolio o l'energia non consumata etc., sono teoricamente disponibili per gli inquinatori che ragionano sempre nell'immaginario della crescita e vogliono produrre sempre di più per incassare maggiori profitti spingendoci a consumare sempre di più e sempre peggio. Intanto che non si metterà un fondo al barile delle Danaidi del consumismo, sarà impossibile affermare che si è riempito... E senza dubbio dal lato della risposta all'effetto sistemico della crescita nei rapporti di produzione che la critica del nostro amico trova i suoi limiti.

La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal Pil

di Maurizio Pallante

pp. 134, euro 12

Editori Riuniti

A VERONA un festival tutto per i bambini
Nati per leggere giocare, ridere esplorare...

■ Fino al primo maggio Verona sarà la città dei bambini. E di scena, infatti, la seconda edizione del Mondadori Junior Festival, la manifestazione dedicata alle letture dei bambini e dei ragazzi. Per questa occasione la città aprirà le porte dei suoi teatri e dei suoi palazzi storici, e offrirà le proprie piazze e le proprie strade più suggestive agli incontri, agli spettacoli e ai concerti in programma: da Palazzo della Gran Guardia a Palazzo Forti, da Piazza Bra a Piazza Erbe, dall'Arsenale al Teatro Filarmonico, dal Teatro Filippini al Teatro Nuovo. Oltre ottanta gli appuntamenti in programma, quasi tutti gratuiti: laboratori, giochi, animazioni, letture e incontri con autori, itinerari scientifici, percorsi di storia, attività multimediali, eventi sportivi, rappresentazioni teatrali e musicali. Una grande varietà di proposte, all'insegna dell'interattività e del dialogo multiculturale, per consentire ai bambini di imparare divertendosi e sperimentando in prima persona realtà vicine e lontane, raccontate in modo speciale per loro. Sette i filoni tematici in cui si articola il programma: *Incantesimi di palcoscenico*, *Lo faccio anch'io*, *Giocando s'impara*, *Tutti al cinema*, *Conoscere il mondo*, *Per sport e Per i grandi*. Tra le novità, da segnalare l'attenzione dedicata ai più piccoli, ai bambini in età prescolare (0-5 anni). A loro sono rivolte iniziative di grande rilievo come i laboratori *Nati per leggere* che si propongono di diffondere la pratica della lettura ad alta voce. Una pratica che, come dimostrano importanti ricerche scientifiche, ha una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è un'opportunità di relazione tra bambino e genitori) che cognitivo (facilita la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura).

Teatro Incivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

quarta uscita:
DAVIDE ENIA
in "maggio '43"



8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con l'Unità
ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

Servizio Recenze & Critica
Associazione Culturale

in collaborazione con



l'Unità